



## L'eccellenza

De Sanctis, si pensa al futuro  
studenti in giro per il mondo

Gianluca Sollazzo a pag. 22



## L'archeologia

Elea-Velia, il teatro antico  
rinascita dopo il restyling

Erminia Pellicchia a pag. 29



La pandemia Zero letti disponibili a Scafati e Polla, anche Nocera in crisi. Ieri 274 positivi e quattro decessi

# Cure ai malati in ambulanza

Di nuovo esauriti i posti Covid negli ospedali, al Ruggi macabro turnover tra morti e infetti

## Il processo

I genitori  
dinanzi ai giudici  
«Non abbiamo  
ucciso Jolanda»

Nicola Sorrentino

«Non abbiamo ucciso nostra figlia», così si sono difesi Giuseppe Passariello e Immacolata Monti, padre e madre di Jolanda, la bimba di 8 mesi morta il 21 giugno 2019 a Sant'Egidio del Monte Albino. I due genitori hanno sostenuto esame e contro esame dinanzi ai giudici della Corte d'Assise di Salerno.

A pag. 28

## La politica

Crisi a Scafati  
i dissidenti votano  
con l'opposizione  
azzerata la giunta

Nicola Sposato

Una parte della maggioranza, i consiglieri degli Indipendenti, Identità Scafatese e Insieme Possiamo, votano favorevolmente una mozione d'ordine richiesta da Michele Grimaldi, capogruppo di «Democratici e progressisti» all'opposizione, per approvare con voto segreto, durante la seduta in videoconferenza, il verbale della precedente seduta di consiglio comunale.

A pag. 28

Sabino Russo

Tornano a boccheggiare gli ospedali della provincia. Di nuovo ambulanze in fila a Scafati e reparti sold-out. A Nocera Inferiore, invece, sono dieci i ricoverati nell'area multidisciplinare covid e c'è difficoltà a trasferire i pazienti dal pronto soccorso alle corsie di degenza dei covid hospital. A Salerno risulta disponibile un solo posto di degenza, a cui se ne aggiungono tre sub-intensiva e quattro di rianimazione, due dei quali liberati, purtroppo, dopo il decesso di due pazienti. Qui, ieri, sono partite le vaccinazioni ai pazienti fragili, con l'inoculazione di 176 trapiantati dializzati.

A pag. 23



## La tragedia

Terzo Tempo  
Biagio il gigante  
si arrende al virus  
a soli 52 anni

Carmen Incisivo

Il calcio giovanile salernitano e il mondo dell'associazionismo sportivo piangono un'altra vittima del Covid. Il virus s'è portato via Biagio Merola, 52 anni, casertano ma salernitano nel cuore.

A pag. 23



Gianluca Sollazzo

Scuola verso l'apertura dopo Pasqua. Anche nelle zone rosse potranno restare aperti i plessi del primo ciclo. Questo il piano illustrato dal Governo. Ma i presidi restano freddi.

A pag. 22

## Il giallo Le fiamme distruggono il capannone della Pro Logica



Maxi-rogo a Pagliarone: «È racket»

Paolo Panaro a pag. 27

## L'iniziativa Ferraioli: adesso azioni concrete

# Vaccini in azienda boom adesioni alla campagna

Cinquanta imprese salernitane sono pronte a mettere a disposizione i propri stabilimenti

Antonello Sada

«Noi siamo anche disposti a spendere ma i protocolli ora siano chiari»

Sabato D'Amico

«La nostra scelta sia un esempio speriamo che altri facciano lo stesso»

Nico Casale a pag. 25

## Serie B Caos tamponi con la Lazio, stop ai blitz del co-patron negli spogliatoi Lotito inibito per 7 mesi, battaglia ricorsi

Alfonso Maria Avagliano

Sette mesi di inibizione per Claudio Lotito. Centra la Lazio (multa di 150mila euro) e il caos tamponi dei capitolini a cavallo tra ottobre e novembre, ma il riverbero è anche sulla Salernitana, proiettata verso le ultime curve del campionato. Il co-patron non scende in campo, intendiamoci, ma negli spogliatoi sì, alla bisogna. Non potrà più fare questo ed altro nel decisivo scorcio finale di torneo, né all'inizio del prossimo, quale che sia la ca-



tegoria. Lotito ha già annunciato ricorso: la Procura Federale anche, il Tribunale Federale Nazionale si è espresso ieri sulla violazione delle norme federali e la mancata osservanza dei protocolli sanitari vigenti in casa biancocelesti. La riunione della camera di consiglio dell'organo, presieduta da Cesare Mastrocola, si è tenuta in videoconferenza nel pomeriggio, dopo l'udienza mattutina in cui la Procura aveva chiesto 13 mesi e 10 giorni di squalifica.

A pag. 30

## Nuova Tiguan da 249 euro al mese

Progetto Valore Volkswagen  
Tel. 089 342555  
www.autodue.it



Autodue

Primo Piano Salerno

M Sabato 27 Marzo 2021  
ilmattino.it

# L'epidemia, la campagna Nuovi centri vaccinali in campo 50 aziende per lo sprint anti-Covid

► «Fabbriche di comunità», da Salerno  
adesioni boom all'iniziativa di Confindustria

► Imprese di dimensione medio-grande  
che occupano cinquemila lavoratori

Nico Casale

L'intenzione è di accelerare la campagna di vaccinazione anti-Covid. Per garantire una copertura rapida e capillare in tutto il Paese, scendono in campo le imprese. Sono cinquanta le aziende salernitane che, aderendo all'iniziativa «fabbriche di comunità» di Confindustria nazionale, sono pronte a mettere a disposizione i loro stabilimenti produttivi per le vaccinazioni. Tra le parole del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che ha scritto una lettera di ringraziamento a tutte le realtà che hanno aderito alla campagna, si percepisce qual è lo spirito che anima gli imprenditori. «Da questa campagna - ha detto - emerge, ancora una volta, l'immagine di un'Italia unita nelle imprese, la spina dorsale del Paese, capa-

ce di far fronte comune mettendo al primo posto la vita e l'orgoglio di servire l'Italia». Su base nazionale, in soli nove giorni, hanno aderito circa 7mila aziende.

## LE ADESIONI

Confindustria, intanto, ha reso disponibili alle associazioni degli industriali territoriali gli esiti della prima indagine finalizzata alla mappatura sul territorio nazionale degli spazi aziendali utili ad arricchire la rete dei luoghi in cui è possibile svolgere le pra-

tiche vaccinali. E, tra Salerno e la provincia, in cinquanta hanno risposto «sì». Si tratta di aziende che dispongono, in totale, una forza lavoro pari a circa cinquemila dipendenti, e che hanno risposto positivamente alla ricognizione confindustriale, frutto di un'azione volta ad evidenziare l'assoluta necessità di accelerare la campagna vaccinale, consentendo alle imprese di giocare un ruolo attivo. Tra quelle che sono pronte ad aprire i cancelli dei propri stabilimenti, ci sono fabbriche appartenen-

ti a diverse categorie merceologiche. Si va dall'alimentare alla chimica, dal metalmeccanico alla plastica, dal packaging ai servizi. Da quanto fanno sapere da Confindustria Salerno, tutte le aziende hanno una dimensione medio-grande e coprono quasi l'intero territorio salernitano, dall'agro nocerino sarnese al Vallo di Diano. Quali siano, ad esempio, i requisiti dei locali e tutti i dettagli dell'organizzazione sono rimandati a specifici protocolli con le autorità competenti. Confindustria, sul proprio

sito web, fa sapere che «invierà tutte le informazioni raccolte al Commissario straordinario che provvederà a individuare le realtà da coinvolgere in via prioritaria, in attesa che venga definito un protocollo nazionale per le vaccinazioni in fabbrica, così da essere pronti quando la fornitura di vaccini andrà finalmente a regime». In tutt'Italia, il 73% delle imprese che hanno aderito sono dislocate nel Nord del Paese, il 13% al Centro e il 12% tra il Sud e le isole. Inoltre, «nell'85% dei casi, si tratta di imprese del Sistema Confindustria, ma si sono candidate anche realtà al di fuori dal perimetro associativo».

## L'IMPASSE

Il presidente di Confindustria Salerno, Antonio Ferraioli, rimarca come le imprese, anche con quest'azione di adesione alla campagna, dimostrano di essere «parte attiva del territorio». Ma, mette in guardia: «Ora, occorrono azioni coordinate e concrete da parte di tutti gli attori coinvolti». «Siamo tutti consapevoli che l'unica strada per superare l'impasse sociale ed economica generata dal coronavirus è costituita da una campagna vaccinale rapida ed esaustiva», ram-

menta il leader degli industriali salernitani. «Le aziende - aggiunge Ferraioli - hanno dimostrato, ancora una volta, di essere parte attiva del territorio, non solo sul versante economico ma anche sociale, come in questo caso». Secondo lui, «rendere la propria azienda sede vaccinale vuol dire ampliare il senso di comunità che ci caratterizza, rispondendo ad una funzione sociale ed etica che, oggi più che mai, si esprime nella tutela della sicurezza e della salute del lavoratore e nel rispetto dell'ambiente circostante». Da qui, definendo come «determinanti» le azioni «coordinate e concrete da parte di tutti gli attori coinvolti a livello locale, regionale e nazionale», avverte che, «altrimenti lo sforzo di ognuno di noi sarà reso vano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COPRONO L'INTERO  
TERRITORIO  
DEL SALERNITANO  
AL SUD IL 12 PER CENTO  
DELLE PARTECIPAZIONI  
LA MAGGIORANZA AL NORD**



**IL PRESIDENTE  
FERRAIOLI: ADESSO  
AZIONI CONCRETE  
E COORDINATE  
DA PARTE DI TUTTI  
I SOGGETTI COINVOLTI**

**L'intervista/1 Antonello Sada**

## «Ma tutti i protocolli devono essere chiari»

Il contributo delle imprese è fondamentale per tutto il mondo lavorativo. È il grande senso di responsabilità che ci anima. È quanto sottolinea il presidente del gruppo Sada, Antonello Sada, una delle cinquanta realtà imprenditoriali salernitane che hanno aderito all'iniziativa «fabbriche di comunità» di Confindustria, offrendo la disponibilità dei propri spazi nell'ambito del piano nazionale di vaccinazione anti-Covid. Il gruppo Sada ha 550 dipendenti di cui, nel Salernitano, 450 sparsi tra gli stabilimenti di Pontecagnano Faiano e Nocera Superiore.

Quanto è importante il contributo delle imprese in questa situazione?

«Il contributo delle imprese è fondamentale per tutto il mondo lavorativo. È il grande senso di responsabilità che ci anima. Ognuno deve fare la propria parte e noi pensiamo di fare la nostra mettendo a disposizione i siti produttivi. Sarebbe una gran cosa centrare l'obiettivo di riuscire a vaccinare, nei propri stabilimenti industriali, la gran parte delle persone. Inoltre, noi saremmo disponibili ad accogliere per

la vaccinazione anche i familiari stretti dei nostri dipendenti». Quali siti del gruppo Sada sono a disposizione della campagna vaccinale?

«Tutti quelli della provincia di Salerno sono a disposizione. Dunque, sono gli stabilimenti di Nocera Superiore e di Pontecagnano Faiano. Però, aspettiamo i pro-

colli». Ecco, in attesa dei protocolli, come pensa potrà essere l'organizzazione?

«Noi siamo a disposizione, rendendo disponibili i nostri siti. Però, i protocolli devono essere chiari, sia sotto l'aspetto della responsabilità che delle norme igienico-sanitarie. Ci dicano cosa vogliono da noi e siamo pronti anche a spendere dei soldi per attrezzare al meglio i punti vaccinali in fabbrica. Non vogliamo, però, responsabilità di sorta. Perciò, non ci resta che attendere i protocolli che leggeremo con grande attenzione. Non sappiamo, ad esempio, se sarà necessario allestire sale d'attesa. Insomma, non conosciamo ancora come pensano di gestire tutta l'organizzazione. Da parte nostra, intanto, c'è la disponibilità nel fare tutto il necessario».

Qual è il suo auspicio?

«Vogliamo contribuire realmente e concretamente alla campagna vaccinale perché tutti i dipendenti possano ricevere la loro dose di vaccino. Così, diamo un contributo efficace e fondamentale alle vaccinazioni. Pensiamo di risolvere così la questione delle vaccinazioni a tutto il mondo lavorativo delle imprese».

Intravede qualche difficoltà?

«Trovati i luoghi dove somministrare i vaccini, resta da capire la disponibilità dei vaccinatori e dei vaccini».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**OGNI NOSTRO SITO  
SARÀ DISPONIBILE  
E SIAMO ANCHE  
DISPOSTI A SPENDERE  
PERÒ NON VOGLIAMO  
RESPONSABILITÀ**

**L'intervista/2 Sabato D'Amico**

## «Facciamo da volano spero che ci seguano»

Abbiamo dato la piena disponibilità mettendo a disposizione i nostri stabilimenti per le vaccinazioni ai dipendenti e ai nuclei familiari del personale dipendente. A dirlo è Sabato D'Amico, amministratore delegato del gruppo D'Amico, azienda leader nella produzione di conserve alimentari che è tra le cinquanta imprese salernitane che hanno aderito alla campagna di Confindustria mettendo a disposizione gli stabilimenti per la campagna vaccinale. Il gruppo ha circa 120 dipendenti, tre sedi di cui due produttive, una a Pontecagnano Faiano, una a Rovereto, in provincia di Trento, e una sede commerciale a Landriano, in provincia di Pavia.

Con quale auspicio il suo gruppo ha aderito a fabbriche di comunità?

«Che alle cinquanta imprese se ne possano accodare anche altre. Possiamo essere volano d'imitazione, possibilmente. Poter dare un aiuto concreto al Paese, in un momento di difficoltà, può essere motivo d'orgoglio. Per sconfiggere la pandemia, è necessario il supporto di tutti.

Quanto è importante quello delle imprese?

«Le imprese stanno facendo già tanto, se immaginiamo le difficoltà di tutti i giorni di controllare quelle che sono le possibilità di contagio. I nostri collaboratori hanno fatto e stanno facendo tanto. Infatti, in un momento particolare, li abbiamo anche

premiati con un incremento dello stipendio. Come azienda, poi, abbiamo donato alla Protezione civile e al Pascale di Napoli una somma, all'epoca, consistente proprio perché ne aveva bisogno non solo la comunità, ma l'intero Paese. Le imprese, a mio avviso, stanno facendo tanto».

In attesa dei protocolli, come ipotizza possa essere l'organizzazione all'interno dei suoi stabilimenti?

«Le aziende hanno il medico aziendale. Dunque, questa potrebbe essere la parte più semplice da organizzare. Se abbiamo dato la disponibilità è perché sapevamo che ci si può organizzare. Dovremmo allestire anche una sala d'attesa perché, dopo il vaccino, è necessario attendere un quarto d'ora e bisogna dare la possibilità di intervenire. Perciò, è necessario organizzarsi con personale specializzato per fare questo. Potrebbe essere un'idea quella di organizzarsi anche con il 118».

Come definirebbe l'anno appena trascorso?

«Un anno non vissuto, da dimenticare in fretta. Ma, è anche un anno che ci deve far riflettere moltissimo e deve dare gli input per il futuro. Se non siamo riusciti in Italia a fare un vaccino un po' prima degli altri, forse, è perché abbiamo tagliato nel tempo la ricerca ed è stato un grave errore. Così come è stato un grave errore tagliare nella sanità».



**MOTIVO D'ORGOGGIO  
IN UNA FASE DIFFICILE  
ABBIAMO ANCHE  
IL MEDICO AZIENDALE  
E CI SARÀ PERSONALE  
SPECIALIZZATO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUE FORNITO TESTUALE

# Nuovi centri vaccinali in campo 50 aziende per lo sprint anti-Covid

Nico Casale

L'intenzione è di accelerare la campagna di vaccinazione anti-Covid. Per garantire una copertura rapida e capillare in tutto il Paese, scendono in campo le imprese. Sono cinquanta le aziende salernitane che, aderendo all'iniziativa «fabbriche di comunità» di Confindustria nazionale, sono pronte a mettere a disposizione i loro stabilimenti produttivi per le vaccinazioni. Tra le parole del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che ha scritto una lettera di ringraziamento a tutte le realtà che hanno aderito alla campagna, si percepisce qual è lo spirito che anima gli imprenditori. «Da questa campagna ha detto - emerge, ancora una volta, l'immagine di un'Italia unita nelle imprese, la spina dorsale del Paese, capace di far fronte comune mettendo al primo posto la vita e l'orgoglio di servire l'Italia». Su base nazionale, in soli nove giorni, hanno aderito circa 7mila aziende.

**LE ADESIONI** Confindustria, intanto, ha reso disponibili alle associazioni degli industriali territoriali gli esiti della prima indagine finalizzata alla mappatura sul territorio nazionale degli spazi aziendali utili ad arricchire la rete dei luoghi in cui è possibile svolgere le pratiche vaccinali. E, tra Salerno e la provincia, in cinquanta hanno risposto «sì». Si tratta di aziende che dispongono, in totale, una forza lavoro pari a circa cinquemila dipendenti, e che hanno risposto positivamente alla ricognizione confindustriale, frutto di un'azione volta ad evidenziare l'assoluta necessità di accelerare la campagna vaccinale, consentendo alle imprese di giocare un ruolo attivo. Tra quelle che sono pronte ad aprire i cancelli dei propri stabilimenti, ci sono fabbriche appartenenti a diverse categorie merceologiche. Si va dall'alimentare alla chimica, dal metalmeccanico alla plastica, dal packaging ai servizi. Da quanto fanno sapere da Confindustria Salerno, tutte le aziende hanno una dimensione medio-grande e coprono quasi l'intero territorio salernitano, dall'agro nocerino sarnese al Vallo di Diano. Quali siano, ad esempio, i requisiti dei locali e tutti i dettagli dell'organizzazione sono rimandati a specifici protocolli con le autorità competenti. Confindustria, sul proprio sito web, fa sapere che «invierà tutte le informazioni raccolte al Commissario straordinario che provvederà a individuare le realtà da coinvolgere in via prioritaria, in attesa che venga definito un protocollo nazionale per le vaccinazioni in fabbrica, così da essere pronti quando la fornitura di vaccini andrà finalmente a regime». In tutt'Italia, il 75% delle imprese che hanno aderito sono dislocate nel Nord del Paese, il 13% al Centro e il 12% tra il Sud e le isole. Inoltre, «nell'85% dei casi, si tratta di imprese del Sistema Confindustria, ma si sono candidate anche realtà al di fuori dal perimetro associativo».

**L'IMPASSE** Il presidente di Confindustria Salerno, Antonio Ferraioli, rimarca come le imprese, anche con quest'azione di adesione alla campagna, dimostrano di essere «parte attiva del territorio». Ma, mette in guardia: «Ora, occorrono azioni coordinate e concrete da parte di tutti gli attori coinvolti». «Siamo tutti consapevoli che l'unica strada per superare l'impasse sociale ed economica generata dal coronavirus è costituita da una campagna vaccinale rapida ed esaustiva», rammenta il leader degli industriali salernitani. «Le aziende aggiunge Ferraioli - hanno dimostrato, ancora una volta, di essere parte attiva del territorio, non solo sul versante economico ma anche sociale, come in questo caso». Secondo lui, «rendere la propria azienda sede vaccinale vuol dire ampliare il senso di comunità che ci caratterizza, rispondendo ad una funzione sociale ed etica che, oggi più che mai, si esprime nella tutela della sicurezza e della salute del lavoratore e nel rispetto dell'ambiente circostante». Da qui, definendo come «determinanti» le azioni «coordinate e concrete da parte di tutti gli attori coinvolti a livello locale, regionale e nazionale», avverte che, «altrimenti lo sforzo di ognuno di noi sarà reso vano».

**Fonte il mattino 28 marzo 2021© RIPRODUZIONE RISERVATA**